ANNO XXII. | Sabato, 15 Maggio 1869 | N. 135

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. [illegible]
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 14 Maggio

L'OPPOSIZIONE REGIONALE

Non è maravigliare se nel bollore della mischia qualche grido non bene misurato sfugge dalla bocca dei combattenti. È una crisi ministeriale è mischia per i partiti politici. Non vogliamo per ciò far troppo caso della proposta d'una *Permanente* napoletana fatta dal *Roma* e sostenuta dopo dal *Pungolo*. (1) Noteremo soltanto che tanto il *Roma* quanto il *Pungolo* sono giornali di sinistra, e pregheremo perciò la *Riforma* di chiamarli un po' all'ordine, riserbando anche per essi qualcuna di quelle frasi troppo tragiche che abbondantemente consacra alle piccole miserie del nostro partito.

Se attualmente si fanno sacrifizi per disciogliere un partito che in forza di circostanze malaugurate, ma che nessun'altra parte d'Italia può lamentare d'averne avute d'eguali, si era formato con un aspetto regionale; se con questo si giunge a dare alle nostre istituzioni politiche un più sicuro e regolare movimento, giovando nello stesso tempo al partito liberale ed all'opposizione; è precisamente strano che giornali, i quali, quando parlano di Roma, si mostrano d'un unitarismo intrattabile, vengano a patrocinare le opposizioni regionali, colle quali non solo non si avrebbe Roma, ma si perderebbe anche quello che finora si è fatto.

Abbiamo detto che la ricostituzione dei partiti che si opera adesso, con poco buon garbo egli è vero, ma pur si opera, deve giovare all'opposizione stessa, e preghiamo la *Riforma* a credere che questo non diciamo in senso ironico.

Che cosa giovava infatti alla sinistra il farsi bella d'una schiera numerosa di aderenti, quando doveva sapere che una buona parte di essi non era disposta a seguirla? Non vale molto meglio per lei il restringere le sue file, rendendole più compatte?

La *Riforma* non ha mai voluto studiare, col sistema con cui adesso si tratta la filosofia della storia, l'importante avvenimento per cui essa diventò per un momento maggioranza nella Camera e poi vide dileguarsi gli amici mercè dei quali era giunta a quel punto desideratissimo. Essa si è contentata di lamentare poco esattamente che il generale Menabrea, in seguito al voto del 21 dicembre, non abbia rassegnato il potere, ma non ha mai voluto studiare perchè la sinistra dopo di quel voto non siasi trovata più in grado di raccogliere questo potere nel caso che dai nostri amici venisse abbandonato.

Poniamo pur anche che il generale Menabrea interpretasse malamente il desiderio della Camera ricomponendo il suo gabinetto in seguito al voto del 21 dicembre; era però necessario che la Camera glielo facesse sentire e che, in una votazione successiva, quella stessa maggioranza che si era trovata concorde nello esprimere un giudizio sulla attitudine del governo nella questione dibattutasi a Mentana, facesse sapere al gabinetto che il modo con cui erasi riformato, non la avea soddisfatta.

Ma quella maggioranza non si trovò più, perchè i duecentodue del 21 dicembre ebbero paura di trovarsi assieme ancora una volta e delle conseguenze che ne sarebbero derivate. Fu in allora che dapprima il terzo partito e poscia i Permanenti si staccarono conchiudendo alla combinazione ministeriale d'adesso, precisamente perchè non seppero capire come meglio sarebbesi potuta costrurre nel consorzio di quei voti che alla *Riforma* erano sembrati il *non plus ultra* dell'omogeneità e della compattezza.

Questa, diciamo, è filosofia della storia; ma ritornando al tema delle opposizioni regionali, noi dimanderemo al *Roma* ed al *Pungolo* in qual modo possono suggerirle volendosi mantenere fedeli al programma della sinistra.

Dov'è il principio unitario?

E lasciando da parte la questione di partito e di principii; dov'è la ragione impellente, dov'è lo scopo?

Il *Pungolo* ed il *Roma* dicono che col far la *Permanente* i subalpini hanno guadagnato. Ecco un'asserzione che si getta fuori senza darsi la pena di ricercarne le prove, ed ecco un'asserzione nella quale non havvi ombra di vero. Che cosa hanno guadagnato? Tutti abbiamo perduto ed i subalpini più che gli altri, come tutti perderebbero ed i napolitani più degli altri, se mai quel consiglio dei due giornali potesse venire accolto.

Il *Roma* ed il *Pungolo* credono forse che l'ammirabile sistema stradale che è tanta causa della prosperità nell'Italia superiore, abbia una data recente e sia stato regalato a quelle provincie dal voto dei Parlamenti? S'ingannano di grosso. È dal principio del secolo che l'energia delle autorità e dei comuni, dei particolari e del governo dotarono l'Italia superiore di ponti e di strade; è da più secoli che nella Lombardia si aprirono i canali d'irrigazione e tutti questi portati della civiltà non si possono improvvisare, come pare che pensino i due giornali di Napoli.

Il lasciar supporre poi che nei limiti delle forze nazionali il Governo ed il Parlamento si rifiutino di soccorrere alle provincie dell'Italia meridionale, dove maggiore è il bisogno di dare impulso al progresso, sarà forse un mezzo per lusingare il pregiudizio di alcuni lettori ignari dello stato reale delle cose, ma non è atto di patriotismo vero. I sussidi alle strade ferrate, che pesano così gravemente sul nostro bilancio, non si pagano già alla Società dell'Alta Italia; i sussidi alle strade ordinarie furono votati per le provincie meridionali e, come abbiamo detto l'altro giorno, vorremmo avere cento milioni da spendere, che tutti li vorremmo diretti a migliorare la condizione di quelle provincie, dalla cui prosperità dipende sostanzialmente la soluzione del problema economico italiano.

Ma quali siano le nostre condizioni economiche, quale la situazione del tesoro italiano è forse un mistero pel *Pungolo* e pel *Roma*?

Davvero che, sentendo questi rammarichi, ci sembra assistere ad una di quelle scene interne delle numerose famiglie dove la moglie vuole una veste nuova e le figlie uno scialle, ed i figli un orologio, un cavallo da sella e via dicendo, mentre dovrebbero sapere che il babbo non ha quanto basta per contentare nemmeno la metà di tanti desideri.

È sarebbe bella che, per ottenere a forza quello cui le forze del patrimonio non bastano, si mettessero a far baccano e l'uno facesse l'ingrignato, e gli altri si unissero per mandare a male tutte le disposizioni che il padre desse pel bene comune. Ne avrebbero davvero un bel risultato! Avrebbero sacrificata la pace domestica per farsi l'un l'altro dispetto, ed in fondo a questi si troverebbe il danno di tutti.

(1) Abbiamo veduto quest'oggi con grande soddisfazione un assennatissimo articolo del *Piccolo Giornale di Napoli* col quale si combatte la poco patriotica e poco liberale proposta del *Roma* e del *Pungolo*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pescia, 12 *maggio*. — Pescia, questa piccola città della quale il mondo politico non ha molta ragione di occuparsi, può essere per certe cose segnalata come un modello da imitarsi anche a qualche città grande: non solo per le sue manifatture, che pur sono molte e ricche, ma per le opere di vera beneficenza che vi si compiono.

Da qualche anno si è qui spontaneamente costituita una Società di giovani egregi, la quale ha per istituto e per compito la istruzione primaria della classe popolare, e specialmente degli adulti; e questo compito filantropico e affatto disinteressato lo adempie nelle ore serali con grande amore e con ottimo successo. Superano i 200 gli analfabeti che annualmente cessano di esser tali per opera di quella Società benemerita. Tale Società a quando a quando tiene anche delle conferenze, ove si danno al popolo i più utili insegnamenti ricavati dalle scienze fisiche e dalla igiene, non che dalle scienze morali ed economiche.

Esiste a Pescia un'altra bella istituzione, quella degli *Asili infantili*, ove si raccolgono giornalmente a ricevere educazione ed alimento più che 200 bambini, dei quali punto o poco potrebbero occuparsi i genitori, intenti a guadagnarsi il pane nelle officine.

Questa caritatevole istituzione non ha patrimonio di sorta, eppure procede di bene in meglio per le cure solerti dei suoi preposti (specialmente per la infaticabilità del direttore arcidiacono Alberto Marchi, che del nobile ufficio si è formato direi quasi una passione) e col solo tributo della carità cittadina, la quale ora con un espediente, ora con un altro viene periodicamente eccitata. L'incarico di eccitarla se lo assunse ultimamente la prelodata Società delle *scuole serali*; e lo fece invitando i cittadini ad offrire qualche dono per aprire una fiera di beneficenza nella occasione delle nostre feste triennali, dette *le feste di maggio*, che cadevano nei primi tre giorni di questo mese. Tali feste procedono da una antica consuetudine locale, ed oggi possono dirsi un anacronismo. Però quelle di quest'anno hanno confermato la verità del proverbio, che ogni diritto ha il suo rovescio, poichè a fronte del molto denaro che per occasione delle feste si spreca e si fa sprecare, sta questa volta il denaro copiosamente rivolto alla pubblica beneficenza.

La fiera fu aperta il 1° corrente con un risultato assolutamente splendido, a fronte di così piccolo paese. Là furono raccolti doni di ogni specie e natura, dai commestibili e dalle manifatture più usuali ai lavori più fini e delicati usciti dalla mano delle signore. È stata una bella e nobile gara, della quale Pescia può bene onorarsi. Ed alla gara nell'offrire doni succedeva quella degli attendenti, che si recavano ad acquistarli. Può ritenersi che a fiera ultimata si potrà avere incassato quanto basti per assicurare l'esistenza degli asili quasi per un anno.

Nella mattina di sabato, primo giorno, i 200 poveri bambini, guidati dal Consiglio di amministrazione, dalle signore ispettrici e dalla Direzione, visitarono la fiera, e là proruppero in una ovazione di plauso e di ringraziamento ai promotori, alla Società intera delle scuole serali e agli oblatori; fu una scena oltre ogni dire bella e commovente.

Mi astengo dal segnalare i nomi delle signore e dei signori che hanno contribuito a rendere la fiera tanto bella e proficua, perchè è veramente il caso di dovere ricordarne troppi o nessuno.

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera dei comuni, nella seduta dell'11, era all'ordine del giorno la seconda lettura del *bill* di destituzione del sindaco di Cork:

« L'*Attorney-generale dell'Irlanda* informa la Camera di avere, in obbedienza ai suoi ordini, chiamato alcuni testimoni da Cork, cioè il procuratore generale dell'Irlanda, il signor Ballantine ed il signor Barry, che sono a sua disposizione.

« *Il signor Maguire* dà lettura d'una lettera del signor Sullivan, colla quale egli presenta la sua dimissione dall'ufficio di sindaco. In questa lettera il sindaco protesta che il linguaggio attribuitogli non esprimeva esattamente il suo pensiero e ch'egli considera come favorevoli alla rigenerazione dell'Irlanda soltanto provvedimenti simili a quelli adottati dalla Camera dei comuni.

« *Il signor Gladstone* disse che avendo il signor O' Sullivan dato senza condizioni la sua dimissione, il governo non aveva l'intenzione di affrettare la discussione del progetto ch'era stato presentato con suo dispiacere e soltanto per mantenere inviolati l'ordine e la legge. Ma siccome la rielezione del sindaco potrebbe fare che si ritornasse allo stato di cose attuale, il governo si riserba la facoltà di domandare che il *bill* sia discusso, se gli avvenimenti lo richiederanno. Propone quindi che la seconda lettura sia aggiornata a quattro settimane.

« Dopo breve discussione, alla quale presero parte gli on. Patten, Bouverie ed altri, e dopo che il signor Maguire assicurò la Camera che il signor O' Sullivan non aveva l'intenzione di presentarsi alla rielezione, la proposta del signor Gladstone è stata adottata ed il seguito della discussione sul *bill* aggiornato a quattro settimane. »

Il *Times* e gli altri giornali inglesi si dichiarano soddisfatti della piega che prese questo affare e domandano che la legge venga modificata in modo che non si debba ricorrere ad un apposito progetto di legge nel caso improbabile in cui si riproducesse un fatto simile a quello di Cork.

LE ELEZIONI FRANCESI

Leggesi nel *Times* del 12:

Il discorso dell'imperatore Napoleone a Chartres è un'illustrazione estrema, benchè naturale, delle esigenze del governo personale in Francia. In Inghilterra, se un pari del regno facesse quanto è stato fatto ora in Francia dal sovrano stesso, si denunzierebbe un simile modo di procedere come incostituzionale e come un'infrazione al privilegio.

Napoleone III non soltanto è intervenuto nelle elezioni parlamentari, ma fece appello direttamente ad una costituente importante per ottenere il suo appoggio ed i suoi suffragi. Egli dice agli elettori di Chartres che calcola su di loro e nello stesso tempo si rivolge agli uomini onesti di tutt'i partiti invitandoli ad aiutare il governo ed a resistere all'opposizione.

Abbiamo detto che, quantunque un simile modo di agire appaia strano agli occhi inglesi, esso è naturale; diremo di più, esso è necessario. È un incidente del sistema politico e, lungi dall'essere incostituzionale, forma di fatto parte del meccanismo costituzionale.

In ogni conflitto politico, come sono le imminenti elezioni francesi, vi devono essere due parti. Da noi queste parti sarebbero i ministeriali e l'opposizione, il governo e gli avversari del governo. Ma in Francia il governo è l'imperatore. Napoleone III non solo regna, ma governa, tanto più inquantochè quel governo personale che rappresenta il sistema, è l'unico principio che tutte le gradazioni dell'opposizione vogliono abbattere. Ne segue naturalmente che l'imperatore ed i suoi ministri devono intervenire nelle elezioni, ovvero che il campo deve esser lasciato libero all'altra parte senza nessun intervento. Questo è più di quanto possa permettere un governo qualsiasi, ed il risultato è la comparsa di candidati ufficiali, appoggiati dall'amministrazione con ogni sua forza.

I ministri dell'imperatore, come l'imperatore stesso, vogliono difendere la propria politica, giustificare i loro atti e fare gli stessi appelli agli elettori come fa l'opposizione. Naturalmente, nel fare ciò essi hanno un grande vantaggio, vantaggio che è naturalmente dichiarato illegale dai loro avversari. Però, finchè esiste un governo personale, sono inevitabili le manovre elettorali. Vi dev'essere taluno che sia responsabile in tutte le elezioni parlamentari della politica adottata e dei principii che devono essere giudicati. Se v'è una causa da difendere, vi dev'essere un partigiano che la difenda. Se il Parlamento francese fosse uguale al nostro, con ministri direttamente responsabili verso di lui, questi ministri potrebbero essere pure responsabili verso gli elettori. Ma non lo è.

Il governo di Francia è un governo personale; col governo personale vi è pure la responsabilità personale, e l'imperatore ne vede la conseguenza ed accetta le necessità.

Questo è il tratto caratteristico nelle elezioni francesi. Napoleone III, il quale deve il suo trono al suffragio universale, fa appello alla stessa autorità per essere appoggiato. Egli fonda il suo appello, come lo farebbero i nostri capi-partito, sui frutti visibili della sua politica. Precisamente come il sig. Gladstone ed il sig. Disraeli, accennerebbero ai provvedimenti adottati dalla loro amministrazione, così anche l'imperatore passa in rassegna i risultati del suo regno in 17 anni di pacifica prosperità. Nello stesso modo i candidati dell'opposizione negano questi risultati, ovvero mettono in evidenza le conseguenze meno favorevoli del sistema. Tutto ciò che sorprenderebbe, per non dire scandalizzerebbe, gli ammiratori della nostra costituzione, è semplicemente inseparabile dal governo personale. Ogni governo che, anche parzialmente, dev'essere guidato da un'assemblea popolare, desidera d'avere una maggioranza in quest'assemblea. Da noi questa gara o contesa per la maggioranza è lasciata ai partiti che dividono la Camera, ma in Francia l'imperatore deve agire come se il partito fosse lui.

Nelle imminenti elezioni si discuterà con grande energia la quistione di sapere se il sistema stesso coi suoi inevitabili accessori è o meno un sistema che dev'essere continuato in Francia. Che vi fosse un'epoca in cui esso era indispensabile al paese, lo credono molti; che quest'epoca sia ormai passata, è affermato da più d'uno. L'imperatore stesso in un Manifesto noto, ne parlava come di una necessità transitoria e prevedeva il giorno in cui si sostituiranno al governo personale libere istituzioni.

Si prometteva che allorquando i partiti che afflissero la Francia con una serie di rivoluzioni avrebbero dimenticato la loro antica politica ed i loro progetti, il governo, dal canto suo, avrebbe restituito il potere politico all'assemblea popolare. Ma il governo personale esige una politica che tende al monopolio. È difficile che un uomo il quale per venti anni ha esercitato un'autorità senza controllo, sia ora disposto a sottoporre questa autorità a quistione e discussione. Oltre all'imperatore, vi sono inoltre i suoi amici, i quali sono infeudati, per così dire, a questo sistema di cesarismo, ed è da temersi che le restrizioni che prima erano una necessità, siano poi mantenute per predilezione.

L'altro tratto degno d'interesse in queste importanti elezioni è il carattere conservatore delle masse. Il suffragio universale com'è praticato in Francia è un baluardo contro la democrazia o la rivoluzione.

È stato constatato che le classi agricole e, non solo i contadini, ma anche la popolazione in generale, eccettuate le grandi città, voteranno per il governo come quello che dà loro la guarentigia migliore contro disordini o cambiamenti politici. Esse vogliono la pace, e si curano poco del macchinismo amministrativo.

La gran massa della nazione francese non è infatti preparata a quei cambiamenti che gli antichi partiti desidererebbero. I francesi non ne vogliono sapere di una monarchia legittimista od orleanista, e tanto meno di una repubblica. E non volendo ciò, desiderano specialmente di essere protetti contro le rivoluzioni. Giungiamo quindi alla conclusione che il governo francese ha l'appoggio della nazione; e la morale da trarsi è che Napoleone III può progredire senza timori in quella via di liberalismo che riconcilierà le classi che ancora non sono soddisfatte.

NOTIZIE ESTERE

Continua la penuria di notizie estere. L'attenzione de'giornali francesi è sempre rivolta esclusivamente alle elezioni, intorno alle quali ci trasmette ampii particolari il nostro corrispondente di Parigi.

Si legge nella *Nuova Stampa libera* del 12:

« Il cancelliere dell'impero indirizzò una circolare ai rappresentanti austriaci all'estero, destinata ad esser comunicata ai rispettivi governi, in cui dichiara nel modo più riciso che il ministero degli affari esteri non ebbe alcuna parte nella pubblicazione del dispaccio del cancelliere federale al conte di Goltz. »

Il *meeting* che ha avuto luogo a Steinberg (Boemia), presso S. Pietro, è passato tranquillamente.

Il sig. Costa parlò di stabilimenti agricoli, altri oratori domandarono la riunione degli sloveni in un regno particolare.

Si è insistito sull'istituzione di scuole slovene, ma si è lasciato cadere la mozione tendente a domandare la creazione d'una Università slava.

L'*Oriente* di Vienna del 10 pubblica una notizia sovra un complotto tramato contro l'Austria dai signori di Bismark e Kossuth. Esso dice:

« La minaccia sovente espressa dalla Prussia, di mettersi in relazione con gli elementi malcontenti in Austria, sembra dover essere realizzata, in parte, dal gabinetto di Berlino. Cosicchè posso darvi l'assicurazione che il colonnello Ihasz, l'inseparabile compagno di Kossuth, è stato recentemente nel più stretto incognito a Berlino, dove ha avuto tre colloquii con uomini di fiducia del conte Bismark, in vista d'uno scambio d'idee fra Kossuth ed il governo prussiano.

« Il signor di Bismark ebbe la precauzione di restare in disparte personalmente, stantechè gli individui che conferiscono con lui non possono sfuggire alla vigilanza della polizia straniera. Quindi questo fatto rimarrà senza dubbio ignorato dalla legazione austriaca a Berlino, ma non perciò è meno importante.

« Come si sa, non vi sono pochi elementi a Pest, e generalmente in Ungheria, che ricevono la loro parola d'ordine da Kossuth. Si sembra avere a Berlino dati particolari di un'alleanza dell'Austria coll'Italia e la Francia e si trattava pure nei convegni menzionati dell'attitudine eventuale dell'estrema sinistra del Parlamento ungherese, oggidì considerabilmente rafforzata. »

Non abbiamo duopo di mettere i nostri lettori in guardia contro siffatte dicerie.

Scrivono da Londra alla *Nuova Stampa Libera* del 10 intorno all'insurrezione dei kirghiz, nel governo d'Orenburgo:

« Questa insurrezione è importante, e deve attirare l'attenzione degli uomini di Stato inglesi che devono occuparsi degli affari delle Indie.

« Qualche anno fa furono i turcomanni sulla costa orientale del mar Caspio, i quali colla loro ribellione sembrarono mettere ostacolo al progredimento dei russi verso l'Asia centrale. Oggidì ecco che i kirghiz, della tribù di Atchebek inalberano la bandiera dell'insurrezione, attaccano dei distaccamenti di soldati turchi e si apprestano ad eleggere un khan indipendente, cioè una specie di governo provvisorio.

« Nuove truppe sono state inviate contro quei nomadi ribelli; sarà dunque interessante di vedere se quei timori sono o meno fondati. »

Scrivono da Pietroburgo alla *Corr. gén. autr.* dell'11 che il ministro dell'istruzione pubblica in Russia si occupa della trasformazione della scuola superiore di Varsavia in un'Università russa. Si vorrebbe con ciò non solo sopprimere completamente la lingua polacca, ma anche attirare a Varsavia gli slavi dell'Ovest.

Lo czar avrebbe l'intenzione di recarsi verso la fine di luglio, od al principio d'agosto, nei paesi bagnati dal Don, per rianimare i senti-

menti di lealtà dei cosacchi, i quali si mostrano malcontenti.

Alla stessa *Correspondance* scrivono da Costantinopoli che le tendenze riformatrici della Porta si manifestano sempre più chiaramente.

Una delle prime conseguenze dei congedi in massa accordati alle truppe ottomane sarà la creazione d'un Gran Libro, e quindi l'ammortizzazione regolare del debito pubblico che sarà registrato in quel Gran Libro.

La *Turchia* annuncia che un gran numero di soldati in guarnigione a Costantinopoli hanno ricevuto congedi e sono rientrati alle loro case. Questa stessa misura d'economia sarà applicata alle truppe delle altre parti dell'impero.

Notizie da Belgrado giunte ai giornali austriaci recano che Akif-pascià visita le frontiere della Bulgaria, e che fa rinforzare le guarnigioni delle fortezze e quelle che sono scaglionate sul Danubio.

Si teme generalmente in Bulgaria che nuove bande d'insorti bulgari invadano il paese. Non è però probabile che queste bande si riuniscano in Rumenia. Al contrario, distaccamenti bulgari hanno fatto la loro comparsa nella Macedonia, ma questi tentativi non avranno nessuna importanza finchè le bande bulgare saranno sole ad operare.

Leggiamo nella *Patrie* del 13:

« Un giornale russo pubblica un dispaccio telegrafico da Cattaro, 5 maggio, il quale annunzia che i mirditi sono insorti e che i commissari del governo ottomano incaricati di mettersi d'accordo col principe del Montenegro per la cessione del porto di Spitza, sono giunti ad Antivari.

« Queste notizie sono inesatte. Una sommossa scoppiò in un villaggio della Mirdizia, ma non ebbe seguito. Quanto all'arrivo dei commissari turchi al Montenegro, è una notizia interamente priva di fondamento, giacchè la Porta non vuol cedere al Montenegro alcun punto del proprio litorale, nè ha nominato commissari a tal uopo. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 12 *maggio*. — Non v'aspettate da me grandi notizie. Tutti siamo qui in piena febbre elettorale. Questa sera al teatro dello Chatelet, il signor E. Ollivier prenderà la parola; egli convocò molti de' suoi amici, ma sventuratamente per lui, quella vasta sala non può essere riempita unicamente da persone a lui benevole, ed è verosimile che il suo discorso susciterà violenti tempeste, tanto più che il signor Ollivier è deciso, dicesi, a dichiararsi francamente imperialista. Avrei ritardato fino a domani la mia lettera per darvi i particolari di questa memorabile riunione, ma essi vi saranno recati da tutti i giornali, se pure, attesa la gravità dell'incidente, non ne renderà conto il telegrafo.

Il signor Louvet, candidato ufficiale (soltanto apparente) nella terza circoscrizione, mantiene la propria candidatura, ma io credo che lo faccia unicamente per preparare dei voti al signor Ollivier e che all'ultimo momento si ritirerà a profitto di quest'ultimo. Ho poca fiducia però nel successo del signor Ollivier a Parigi. La sua candidatura è oggi troppo esclusivamente governativa e non avrà che i voti ottenuti nel 1863 dal candidato ufficiale, voti che l'antico candidato non ritroverebbe neanche più se ora si ripresentasse.

Io credo al contrario che riusciranno i signori Giulio Favre, Garnier Pagès, Carnot, Picard, Pelletan, Thiers e Guéroult, contro i quali il governo non ha alcun candidato serio, e si trovano soltanto a fronte di candidati rivoluzionari. In primo luogo, la maggior parte dei voti che nel 1863 furono favorevoli al governo, si raduneranno sui candidati testè nominati, come relativamente moderati. Dall'altronde l'opinione pubblica vuol che sia mantenuta verso il governo una severa vigilanza e non già che si ricorra alle barricate.

Nella sesta circoscrizione venne respinta in una riunione la candidatura del signor Bresson, uno dei due candidati radicali che si erano presentati contro il signor Gueroult. I fautori del signor Bresson voteranno, al secondo scrutinio, per quest'ultimo contro il signor Cochin candidato clericale.

Le riunioni, convien confessarlo, hanno un carattere di grande violenza. Fu necessario scioglierne una ieri a sera, perchè un oratore, il signor Langlois, discepolo di Proudhon, disse di voler discutere la responsabilità dell'imperatore.

Il signor Cantagrel è sottoposto a processo per aver in queste riunioni pronunziate parole atte a promuovere l'odio ed il disprezzo contro il governo.

E notate che i più violenti non sono i repubblicani, ma la borghesia e il piccolo commercio che molto soffrono per le incertezze della politica estera del nostro governo.

Nessuna notizia dall'estero. La diplomazia stessa non si occupa più d'altro che della gran battaglia elettorale, il cui esito sarà importantissimo e per i destini della Francia e per l'avvenire politico dell'Europa.

È aspettata a Parigi la regina de' Paesi Bassi.

L'intendente generale Lecauchois Feraud, miseramente perito nel naufragio del *Generale Abbatucci*, era incaricato d'una missione di fiducia d'ispezione del nostro corpo d'occupazione nello Stato pontificio, dove pare che si siano manifestati grandi abusi. Il signor Lecauchois Feraud era fratello della vedova del signor Vittorio Foucher, morto alcuni anni or sono, e consigliere alla Corte di cassazione, e che alla sua volta era fratello primogenito della consorte di Vittor Hugo, morta prematuramente alcuni mesi fa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 di maggio contiene:

1° La legge 5 maggio 1869 relativa al servizio semaforico.

2° R. decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime i comuni di Capradosso e Castel di Croce, aggregandoli a quello di Rotella.

3° Disposizioni nell'ordine giudiziario e nel personale del ministero di grazia e giustizia.

CRONACA DI FIRENZE

Circa le ore 3 della decorsa notte due guardie di P. S. osservarono in via S. Ambrogio due individui che vi si trattenevano in modo alquanto sospetto, e appena accortesi della presenza delle guardie, si diedero alla fuga. Dubitando gli agenti della forza pubblica che si trattasse di qualche furto, esaminarono accuratamente i luoghi a cui si erano appressati i due sconosciuti e videro da una finestra della cantina spettante al pasticciere Camillo L. un piccolo lume, per lo che intimarono replicatamente a due altri individui che potevano da da detta finestra scorgere nella cantina, di uscire. Dopo replicate intimazioni uscivano infatti i noti pregiudicati Giovanni D. S. e Luigi D. che vennero arrestati, avendo le guardie verificato che costoro avevano ammassato nella cantina una quantità di bottiglie di liquori e vini, zucchero ed altri generi per farne bottino. Anche i due fuggitivi riconosciuti poi per pregiudicati in furti, Giovanni B. e Gaudenzio T., furono arrestati poco dopo da un'altra pattuglia di guardie dello stesso corpo che, li incontrarono in via Niccolini mentre si davano a precipitosa fuga. Tutti costoro vennero inviati alle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri circa le 2 pom. si manifestò casualmente un incendio in una camera all'ultimo piano dello stabile n° 13, in via dell'Amorino, che distrusse i pochi mobili che conteneva, e arrecò dei guasti alla tettoia della stessa casa. Il danno è assai lieve, giacchè l'incendio, mercè l'intervento dei pompieri, fu spento dopo qualche ora.

Sappiamo che il processo di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato è pressochè ultimato, grazie all'attività spiegata dal giudice istruttore, cav. Marabotti, e che fra pochi giorni sarà rimesso alla competente autorità pel corso ulteriore di giustizia.

Le poche parole che ieri nella cronaca abbiamo dette intorno all'influenza delle crisi ministeriali sulla disciplina negli uffici, ci valsero la protesta d'un applicato, il quale si lagna delle nostre supposizioni che farebbero torto al corpo degli impiegati. Per amor del cielo, noi siamo disposti a riconoscere che il signore che ci scrive e molti altri con lui saranno modelli d'impiegati; ma il volersi far campione di tutti è un voler troppo. Negli uffici pubblici dove si raccolgono impiegati in gran numero accade, per legge naturalissima, che si abbia il buono ed il cattivo, il zelante e l'indolente, il docile ed il riottoso, e se non ci fosse questo miscuglio, non sarebbero necessarie quelle disposizioni rigorose che di quando in quando tentano d'infrenare l'abuso fattosi troppo vistoso.

Questa severità di misure, lo sappiamo anche noi, che dispiacciono, massime a coloro che sanno di non averle meritate; ma l'uomo di governo deve badare al risultato, come i buoni impiegati devono saperlo comprendere alla loro volta ed adattarsi alle necessità d'un regolare servizio pubblico.

Il *Corriere Italiano* si è venduto. Parliamoci chiaro però, perchè non vorremmo che le caste orecchie di qualche purissimo avessero a scandalizzarsi. Il signor Cesana, proprietario e fondatore del *Corriere Italiano*, ha venduto il giornale da lui fondato e diretto, al signor Civelli tipografo editore. E pare che il signor Cesana, oltre disfarsi del *Corriere Italiano*, abbia intenzione di romperla addirittura colle abitudini giornalistiche alle quali è legato da una ventina d'anni; ma non lo crediamo.

La tentazione gli ritornerà in corpo e solo facciamo voti perchè, se mai ciò avvenga, abbia questa tentazione a vestire le spoglie d'un giornale umoristico. In questo campo il signor Cesana ha un blasone che nessuno può contendergli.

Ieri a sera (13) ha dato principio alle sue rappresentazioni al teatro delle Logge la compagnia piemontese diretta dal Toselli, colla bella commedia di V. Bersezio, intitolata: *Le miserie d' monsù Travet*. Parleremo nella prossima appendice di questo complesso d'artisti, che vogliamo aspettare a giudicare dopo due o tre recite.

Domenica mattina, 16 maggio, a ore 10 1|2, gli alunni del R. Istituto musicale e della Scuola corale ivi addetta, eseguiranno una messa a tre voci con orchestra nella chiesa della SS. Annunziata.

Bollettino meteorologico del dì 14 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato nuvoloso in tutta la Penisola. Il Mediterraneo è mosso. Spirano venti deboli e variabili.

Il barometro si è abbassato di 1 m. in Italia, e nella mattina è sceso di altri 2 mm.

Il tempo peggiora.

Nella giornata del 13 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,8 e la minima di + 14,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno

Dell' 11:

Bellucci Pasquale, d'anni 72 — Sequi Luisa, id. 36 — Calcini Pietro, id. 41 — Falarni Caterina, id. 43 — Falerni Giovanni, id. 77 — Marini Santo, id. 35 — Pacini Serafino, id. 43 — Baracchi Maddalena, id. 81 — Seravalli Caterina, id. 72 — Becucci Pasquale, id. 18 — Burelli Assunta, id. 73 — Becheri Ferdinando, id. 9.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 5 maschi, 13 femmine e 1 natomorto.

12 *maggio*.

Menchi Adelaide, d'anni 55 — Cioni Annunziata, id. 69 — Santini Matilde, id. 56 — Beltramo Gio. Matteo, id. 62 — Cecchi Pietro, id. 48 — Baldoni Maria Luigia, id. 40 — Zuffanelli Ginevra, id. 35 — Andreini Annunziata, id. 55.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 9 maschi, 8 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del dì 10 *maggio* 1869.

Galanti Giovanni, setolinaio, e Della Nave Elvira, sarta.

Fiori Lodovico, parrucchiere, e Soliani Cecilia, attendente a casa.

Billi Lorenzo, negoziante, e Pierini Maria Luisa, attendente a casa.

Versino Lorenzo, cameriere, e Carulli Teresa, cameriera.

Del 11.

Ramazzotti Lorenzo, albergatore, e Beanciotti Emilia, donna di servizio.

Francolini Attilio, caffettiere, e Boccassai Giulia, attendente a casa.

Tognetti Oreste, commesso di Banca, e Barasani Luisa, attendente a casa.

Del 12:

Benucci Leopoldo, ottonaio, e Pini Teresa, attendente a casa.

Giovanni Ciaiolo, usciere al ministero dei lavori pubblici, e Maddalena Silvestro, attendente a casa.

Petrazzini Stanislao, cappellaio, e Dovizielli Assunta, cameriera.

Ganugi Martino, cameriere, e Del Pino Maria Luisa, attendente a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 14 MAGGIO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 10 pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Si dà lettura di un omaggio.

(Sono presenti otto ministri)

MENABREA (presidente del Consiglio dei ministri). Ho l'onore di presentare al Senato il nuovo ministero.

Leggerò quindi le poche parole colle quali ho annunciato la formazione del nuovo ministero alla Camera.

Il ministero presente è un ministero di conciliazione; esso tende all'assestamento finanziario ed è il risultato della fusione di diversi partiti, ma tutti composti di uomini d'ordine, che separati da divergenze passaggiere, erano però concordi nei principii. Questo ministero si propone di promuovere la prosperità pubblica, di svolgere la vita delle provincie e di dare al paese un'amministrazione conforme alla sua indole, che renda l'Italia forte e rispettata.

Non mi resta quindi che raccomandare il nuovo ministero alla benevolenza del Senato, il quale ha tanto a cuore la prosperità del paese.

PRES. Do atto all'on. presidente del Consiglio della comunicazione fatta.

Non essendo all'ordine del giorno per quest'oggi nessun progetto, mi limito a rammentare al Senato che per la seduta di martedì è stabilita la discussione del progetto di legge sulla leva dei chierici.

La seduta è sciolta alle ore 3 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 14 MAGGIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BERTI.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

CAVRIANI presta giuramento.

PRES. la parola spetta all'onor. presidente del Consiglio (*Movimento d'attenzione*).

MENABREA, (presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri). Signori, ho l'onore di presentare alla Camera il nuovo ministero così composto: (Vedi *Opinione* d'ieri)

La formazione del nuovo ministero rappresenta la fusione di vari partiti che, se poterono differire nei mezzi, ebbero pur sempre comune lo scopo, e questa fusione noi speriamo che tornerà tanto più gradita all'Italia, poichè dà pegno di un ravvicinamento sempre maggiore al governo di quelle nobili provincie, onde ebbe origine il nostro risorgimento, che per indole e per tradizioni sono dell'autorità potente sostegno. Sia dunque il presente ministero il ministero della conciliazione ed il segnale dell'obblio degli screzi passati.

Noi tutti uomini d'ordine facendo atto di abnegazione ci siamo uniti nell'intento di consolidare una maggioranza, la quale ridesti nuova e più potente efficacia nell'azione costituzionale e dia al governo quella maggiore autorità che è necessaria per mantenere illesi i principii d'ordine, di libertà e di progresso e sanare alcune piaghe che tuttora affliggono l'Italia.

Il primo e precipuo scopo della presente amministrazione sarà quello di compiere l'attuazione di quei provvedimenti, mercè i quali, mantenendo sacri i nostri impegni, sia assicurata la finanza dello Stato. Nello stesso tempo le nostre cure saranno costantemente dirette a svolgere la vita nelle provincie in modo che tutte sieno pareggiate.

Attenderemo principalmente ai riordinamenti interni affine di costituire in tutti i rami un'amministrazione semplice, economica, efficace e conforme all'indole del paese.

Così costituendo un governo forte e liberale si svolgerà il lavoro, vera sorgente di ricchezza e di benessere. Questa sarà la migliore politica che ci renderà forti all'interno e rispettati all'estero; ma per raggiungere questa meta abbiamo bisogno dell'appoggio della Camera e perciò facciamo assegnamento sopra il vostro potente concorso.

LANZA non sa se ha bene inteso le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, ma gli pare di avere udito che questa combinazione ravvicina i rappresentanti delle nobili provincie, le quali ebbero tanto grande parte nel risorgimento italiano. Se questa frase fosse esatta l'oratore dovrebbe contraddirla.

MENABREA conferma di avere detto precisamente quelle parole.

LANZA sostiene che quella frase non doveva essere detta, perchè ad ognuno è noto che la deputazione piemontese fu sempre governativa, in qualunque parte della Camera essa sedesse. Non è vero che essa abbia cercato di lavorare contro il còmpito che spettava al governo.

Rammenta la rettificazione che egli dovette fare nella seduta del 3 contro l'asserzione dell'on. Ferraris, il quale parlò in nome della deputazione piemontese. Non bisogna fare confusione, epperò l'oratore chiese la parola per fare questa rettificazione.

MENABREA non gli pare che le sue parole potessero dare luogo a false interpretazioni; dice di avere parlato di ravvicinamento maggiore e di non avere negato che la deputazione piemontese osteggiasse il principio governativo.

OLIVA intende chiedere qualche spiegazione al governo. Il fatto che succede è tanto grave, è tanto nuovo negli annali parlamentari, che le maggiori spiegazioni non sono soverchie.

Infatti la crisi parlamentare non ha preceduto la crisi ministeriale. È adunque indispensabile che il gabinetto chiarisca la causa di questo fatto gravissimo.

Il programma letto dall'onor. Menabrea lascia molte cose in dubbio. Tutte le cose dette dall'onorevole presidente del Consiglio sono vaghe. Egli ci dice che il programma del gabinetto è ordine, libertà e progresso. Ma quale è qui l'uomo che non ha per programma queste parole? Quasi tutti siamo uomini d'ordine. Quando si tratta di libertà, noi nulla abbiamo da imparare dal nuovo gabinetto. Non è forse l'on. Menabrea che ha inaugurato la politica della resistenza? Per ciò che riguarda il progresso, la parola è tanto larga che non può fare programma.

Io vedo nel gabinetto uomini che militarono nelle file della sinistra. L'on. Bargoni, di cui fui commilitone sotto quella bandiera dove si combatteva la vera libertà, bandiera che non era certo quella dell'on. Menabrea. (*Interruzione e rumori*) Vi è l'on. Mordini, già prodittatore di Sicilia, vi è l'onorevole Ferraris, il quale nelle nostre file sostenne tesi che noi volontieri applaudiremo se egli al banco ministeriale saprà tradurle in atto. C'è l'on. Menabrea che è il rovescio della medaglia (*Ilarità*), c'è l'on. De Filippo, poi l'on. Minghetti, poi l'onorevole Bertolè Viale, tutti uomini diversi e di diverse opinioni.

Dice che il Digny rappresenta la vecchia amministrazione in tutto il suo fiscalismo esagerato.

L'on. Ferraris l'anno scorso combattè non solo il macinato del suo collega Digny, ma difese un contro-progetto che è il nostro. L'on. Digny fu vincitore, ma io non credo che l'on. Ferraris siasi lasciato avvincere al suo carro.

Vedendo ora il nostro amico Ferraris al ministero...

A destra: Ex amico.....

OLIVA. Questo lo dirà l'avvenire; in ogni modo l'on. Ferraris anche domani nulla avrà perduto dell'altissma stima che gode fra noi. (*Bene a sinistra*)

Vi sono delle contraddizioni che non si giungono a spiegare nelle idee degli uomini che seggono sul banco ministeriale. Bisognerebbe sapere infatti come vada d'accordo l'autore della Convenzione di settembre ed il deputato di Torino che tanto l'ha combattuta!

Un gabinetto che si chiama di conciliazione deve dire chiaramente in quale modo si conciliino le idee politiche ed amministrative degli uomini che lo compongono. La sola spiegazione di questa nuova combinazione è, che il governo ha capito che bisognava subire le idee che noi propugnavamo in nome del paese, idee che i nostri amici che seggono al ministero sono incaricati di mettere ad effetto. (*Si ride a destra*)

MENABREA risponde che, allorchè verranno in discussione le diverse leggi che il gabinetto presenterà, la Camera potrà meglio giudicare, che nol possa da una semplice discussione accademica, i motivi e le conseguenze della fusione che si è operata.

VALERIO (per un fatto personale). L'on. Lanza ha già dimostrata la verità sopra l'asserzione dell'on. Menabrea, che voleva mostrare la deputazione piemontese come un nucleo partigiano. La deputazione piemontese fu sempre governativa, e gli è perciò che l'oratore respinge con disprezzo le insinuazioni che si vollero fare. Se i deputati piemontesi fecero opposizione, la fecero nell'interesse della conservazione del paese, che era in pericolo colle vostre regìe e col vostro macinato.

LANZA (per un fatto personale) ripete che la frase dell'on. Menabrea non è nè vera, nè giusta, perchè non si può supporre che la deputazione piemontese fosse fino ad ora antigovernativa. Vuole il presidente del Consiglio far cessare la divergenza che regna fra noi?

Dice che questa fusione produsse un ravvicinamento d'una parte della deputazione piemontese, non al governo, ma al ministero. (*Bene a sinistra*) Tutti i deputati delle provincie antiche hanno sempre lavorato pel bene del paese, tutti hanno fatto opposizione, basati sul principio governativo. Gli è perciò che invito il presidente del Consiglio a modificare le parole: *ravvicinamento al governo* in quelle di: *ravvicinamento al ministero*.

OLIVA dice che il presidente del Consiglio non ha risposto alle sue domande. Quale è il programma del gabinetto? Quello dell'on. Ferraris o quello delle delegazioni governative?

Spiace all'oratore che il sig. Menabrea non abbia chiarito questo punto.

MASSARI comprende i motivi che fecero parlare gli on. Lanza e Valerio, ma non comprende l'opportunità della questione sollevata dall'on. Oliva. Egli ha voluto far naufragare la nave ministeriale appena cominciato il viaggio. Fortunatamente egli ha salvato dal naufragio il ministro della marina. (*Ilarità*)

Potrei anch'io fare una rivista dei nuovi ministri, cominciando dal mio illustre amico il ministro Minghetti e finendo dal mio austero amico il ministro della pubblica istruzione (*Ilarità*).

Non credo questa discussione inopportuna, epperò propongo che la si rimandi ad un'altra occasione.

LA PORTA trova che il silenzio del ministero è eloquentissimo. Sarebbe interesse del ministero di parlare per dire quale è il suo programma. Tacendo, esso prova che fra i ministri non vi è nè accordo, nè programma.

(*La Camera comincia a dare segni di stanchezza*).

SINEO si associa alle parole colle quali gli on. Lanza e Valerio rivendicarono lo scopo e la condotta della deputazione piemontese. L'oratore si divaga per dimostrare quali sono gli uomini d'ordine e quali no. (*La Camera è disattenta e le conversazioni rumorose*).

PRES. annunzia che 15 deputati di destra chiesero la chiusura.

È approvata.

L'incidente è chiuso.

(Grande agitazione. I deputati scendono nell'emiciclo e le conversazioni sono animatissime).

Si procede alla votazione di ballottaggio per 25 membri della Commissione generale del bilancio.

Finito l'appello nominale il presidente *scioglie* la seduta alle 3 1|4.

Domani seduta alle 2.

Schio, 13 maggio 1869.

Egregio signor Direttore,

Oggi soltanto avendo potuto rileggere negli *Atti ufficiali* il mio discorso del 5 corrente, mi avvidi di un grosso errore di stampa, a pag. 6513, ov'è detto: *E della Banca la libertà è figlia illegittima*, espressione che non ha senso, in luogo delle parole pronunziate: *E della libertà la Banca è figlia illegittima*.

Io prego la di Lei cortesia a pubblicare questa rettificazione e me Le protesto

Suo obb.mo
A. Rossi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I giornali italiani ci parlano tutti quanti ed esclusivamente della crisi ministeriale e ne parlano sulle notizie incomplete che avevano a loro disposizione.

Sarebbe inutile il voler farsi caso dei giudizi un po' prematuri che mettono fuori su questo argomento, della cui importanza non si fanno, a quanto pare, sino adesso, un'idea completa.

Quando conosceranno la composizione definitiva del gabinetto, quando potranno rendersi ragione dello scopo cui si tendeva, forse rifaranno i giudizi un po' troppo precipitati dei primi momenti.

Almeno lo si può sperare.

Altre notizie non vi sono all'infuori di qualche rissa e qualche furto ai quali non facciamo nemmeno l'onore di assegnare un posto tra i fatti vari, tanto sono insignificanti.

— Le notizie sul raccolto dei bachi sentono della confusione della battaglia che si avvicina. Il bello si è che su questo campo ottimisti e pessimisti, quando non ne hanno abbastanza delle loro informazioni, cercano alleati dappertutto, persino nella Spagna. Abbiamo visto infatti annunziarsi che i bigatti vanno a male in Ispagna. Vi creda chi vuole.

— Il Lago Maggiore, per le pioggie di questi giorni e per certi venti che vi dominano, ha elevato il suo livello in modo da far nascere vivi timori negli abitanti delle sue rive, stati già troppo maltrattati dalla piena del decorso autunno.

A Pallanza l'acqua copre metà della piazza, a Laveno s'avvicina assai ai fabbricati. Si hanno però indubbii argomenti per non dar peso soverchio all'avvenuto innalzamento di livello, che non sarà di lunga durata, non essendo accompagnato ora da alcuna di quelle circostanze che mesi sono furono causa della avvenuta inondazione.

Costanza rara. — A giorni avrà luogo in Cagliari uno strano matrimonio. — Larghi Giosuè e Domenica Civoli, fidanzata già da venti anni, con esempio di rara ed ammirabile costanza, si sposeranno in questo mese di maggio. Il loro amore nacque nel 1849 a Binago, paese della Lombardia, ove dimoravano ambidue ed ove si fecero reciproca promessa di matrimonio. Ma una disgrazia venne a colpire gli amanti. Lo sposo fu condannato dal governo austriaco a venti anni di ferri. La sventurata amante compiangendo la sorte del suo diletto, abbandonò patria e parenti e lo seguì in tutti i diversi luoghi che furono il teatro delle sue pene. Essa sopportò infiniti stenti e visse sempre coll'onesto lavoro delle sue braccia, e neppure il mare valse a dividerla dal suo fido, poichè tradotto egli dal Bagno di Genova a quello di Cagliari, in Cagliari ella pur venne. — Coll'undici del corrente maggio si compie il ventesimo anno dacchè il Larghi alterna l'asprezza delle sue pene coi dolci sguardi dell'amata donna, e quanto prima, unendosi con legale nodo alla sua diletta, compirà il voto del suo cuore e premierà la fedeltà e la costanza della sua sposa.

Andate poi a dire che la donna è mobile qual piume al vento e che non vi è più fedeltà nè costanza!

Il voto che noi facciamo è che i due coniugi continuino ad essere contenti della loro unione almeno la metà del tempo durante il quale l'hanno desiderata.

La galanteria in chiesa. — Troviamo in un giornale di Napoli il seguente racconto:

« Or sono parecchi giorni un giovinetto si era recato nella chiesa dello Spirito Santo per assistere ai divini uffizi, e nello stesso tempo, come pur troppo avviene per umana fragilità, per vagheggiare un poco la sua innamorata. — Ed infatti alquanto lontano da lui se ne stava la sua donzella, in atteggiamento modesto come si conviene ad una visitatrice della casa di Dio. — Se non che alcune volte, quella fanciulla, forse per tentazione del demonio, e come alcuni moderni eretici vorrebbero, per forza di magnetismo, volgeva i suoi timidi sguardi verso il suo amante, che coglieva il punto per sorriderle, per farle qualche piccolo gesto, veri segni telegrafici degl'innamorati. — Ora accadde che il rettore di quella chiesa si accorgesse di questi innocenti trastulli, che gli parvero però vere profanazioni del tempio. Acceso pertanto di sacra collera si rivolse ad un guardiano della chiesa che come tutti sanno sono sergenti dei veterani, e gli disse di seguirlo. E così entrambi, il parroco cioè e l'ex-sergente, si mossero, e giunsero là ove se ne stava quel giovine. Lo rimproverò con mal piglio, e seguendo le norme del Nazzareno che cacciò dal tempio i profanatori, gl' impose di dipartirsi subito dalla chiesa — Ognuno può imaginarsi quale fosse la vergogna ed il dispetto di quel giovine che vedeasi così maltrattato d' innanzi ai devoti, ma sopratutto d' innanzi alla sua innamorata. Giurò in cuor suo di vendicarsi, e al prete gli disse: me la gherai. Ed infatti dopo trascorsi alcuni giorni, il rettore ed il giovinotto s' incontrarono ieri non molto lontano dalla detta chiesa dello Spirito Santo; il giovine nel vederlo si ricordò della sua promessa, e molto più dell' insulto ricevuto, per cui gli corse contro con parole aspre e con un bastone alzato e vibrò un solenne colpo sulle spalle del prete, che facevalo stramazzare per terra. Il rettore fu raccolto dai passanti, e il vendicativo giovane si diede a gambe per non essere sorpreso dalle guardie. »

Qui poi sarebbe il caso di domandare chi ha ragione e chi ha torto.

Il giovane ha torto di aver bastonato il prete; ma viceversa il prete ha torto di aver fatto uno sfregio al giovane cacciandolo dalla chiesa. E, rimontando più in su, il giovane non ha sicuramente ragione di avere scelta la chiesa per fare il vagheggino; e la ragazza anch' essa che bella divozione neh?

Basta, lasciamola lì sulle undici oncie e rassegniamoci colla famosa decisione di quel pretore — chi ha avuto ha avuto. —

Un capo della polizia falsario. — Leggiamo nell'*International* del 12:

Il maggiore Beswick, capo della polizia di Birkenhead, comparve ieri davanti il lord-maire di Londra, sotto l'accusa di aver falsificato la firma d'un sig. Manted di Gibilterra, ad una procura che lo autorizzava a far vendere 4,216 lire sterline di rendita sullo Stato, deposte alla Banca. L'affare è pendente.

Aurora boreale. — Si legge nel *Corriere degli Stati-Uniti* (Nuova-York) del 24 aprile:

Una magnifica aurora boreale, come non se n'erano vedute dal 1859 in poi, è stata visibile ierl'altro dalle otto di sera alla mezzanotte.

Raggi dai mille colori si slanciavano da tutt' i punti dell'orizzonte per venirsi a perdere in uno splendido circolo, posto direttamente allo zénith ed avente l'apparenza d'una immensa corona luminosa da cui si staccavano continuamente altri raggi che si dirigevano in tutt'i sensi, tracciando come getti di fiamme nell'estensione del firmamento. Questo duplice movimento di convergenza offriva un colpo d'occhio stupendo. L'atmosfera era talmente pregna di elettricità che durante il fenomeno i telegrafi hanno potuto funzionare senza l'aiuto delle loro batterie artificiali.

Disgrazia. — Leggesi nella *Cronaca Varesina*:

Poco dopo il mezzodì del 4 corrente, il giovinetto Verganti Felice di Cittiglio, d'anni 13, da pochi giorni garzone mugnaio in un molino del comune di Mombello, Lago Maggiore, essendosi accostato alla macchina per ungerla — in assenza di un suo fratello maggiore, addetto allo stesso molino e che érasi trasferito al mercato del vicino borgo di Laveno — ed essendo poco esperto ancora nel mestiere, venne trascinato sotto la macchina stessa, e vi rimase schiacciato. Il terribile accidente e la morte dell'infelice giovinetto non si conobbero che assai tardi, e la scoperta venne fatta dagli avventori stessi del molino, accortisi che qualche cosa vi doveva essere avvenuto, perchè la pietra da macina era ferma.

Duello femminino. — Si legge nel *Moniteur des Plaisirs*:

Riceviamo dal nostro corriere d'America la notizia d'un duello bizzarro che prova sino a qual punto si è giunti all'emancipazione femminile in quel paese.

All'uscire d'una festa, la figlia di uno dei più ricchi banchieri di Nuova-York, si pretendeva insultata da una delle sue compagne, che aveva ballato tre volte col suo fidanzato, e la provocò in duello.

L' indomani mattina, quelle signore si trovarono sul terreno ed alla presenza di due amiche scambiarono cinque palle, l' ultima delle quali colpì la figlia del banchiere sopra la spalla.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Menabrea ha fatta oggi la presentazione del Ministero ricomposto alla Camera. Egli aveva a destra gli on. Ferraris, Mordini e Bargoni; a sinistra gli on. Bertolè-Viale, Digny, Ribotty, De Filippo e Minghetti.

Presentato il ministero, lesse un breve discorso in cui dava ragione del cambiamento avvenuto. Si compiacque della fusione dei vari partiti, i quali avevano divergenza di mezzi, ma comune lo scopo; appellò il suo ministero della conciliazione, ripetè le tre sacramentali parole d'ordine, libertà e progresso, accennò a provvedimenti di finanza, allo svolgimento della vita provinciale ed al riordinamento dell'amministrazione. Sono frasi consuete, che esprimono sempre un desiderio sincero di assicurare il bene del paese.

Nel discorso dell'on. presidente del Consiglio non ci era proprio niente che potesse dar appiglio ad obbiezioni, nè a richiami.

Ci fu però una frase che suscitò una leggiera burrasca. Egli esprimeva il compiacimento che la fusione de' partiti attestasse il ravvicinamento sempre maggiore al governo delle nobili province del Piemonte. Il concetto era troppo generico, la frase non era interamente esatta. Ma non ci era del vero? L'on. Lanza sorse a protestare, dichiarando che i deputati delle antiche province non costituivano un partito regionale, che il Piemonte fu ed è sempre per le idee di governo anche quando fu opposizione, e che non bisogna confondere il governo col ministero. Giustissime cose! Diremo di più che le suscettibilità dell' on. Lanza sono generose. Era una protesta che faceva a nome del principio nazionale. Ma ciò toglie forse che la presenza dell' on. Ferraris nel gabinetto non sia simbolo d' una modificazione della pubblica opinione? Se un cambiamento non ci fosse stato, forse che l'onorevole Ferraris ed i suoi amici avrebbero abbandonata la sinistra per unirsi alla destra? Chi può niegare che in generale fra deputati ed elettori non vi abbia comunione di idee e di sentimenti, e che la posizione che il deputato prende nella Camera non sia in armonia colle tendenze del suo collegio? Se ciò è, la frase adoperata dall' on. Menabrea poteva aver il difetto di essere poco precisa, ma esprimeva un pensiero giusto.

Pure, come se la protesta dell'on. Lanza non bastasse, sorse contro anche l'on. Valerio, con voce concitata, rimproverando al ministero il macinato, la Regìa cointeressata ed in ultimo i provvedimenti annunziati con la Banca, e per ultimo lo seguì anche l'on. Sineo.

Ma un altro incidente sorse, poco grave e molto curioso. L' on. Oliva non trovò abbastanza esplicito il programma dell'on. Menabrea. Ma era un programma che il presidente del Consiglio ha avuto in animo di svolgere dinnanzi alla Camera? Neppure per sogno. L'on. Oliva ci ha cercato un programma, ci ha cercato ciò che non poteva trovarvi. L' on. Oliva disse di non conoscere gl'intendimenti del ministero, fece una facile rassegna de' ministri dall'on. Bargoni all'on. Minghetti, non lasciando da parte che l'on. Riboty; oppose le idee manifestate dagli uni a quelle degli altri, e parve veder da lungi anche qualche cosa di attinente alla Convenzione di settembre, per la presenza degli on. Ferraris e Minghetti nello stesso gabinetto. Questo è troppo. Perchè l'on Minghetti ha avuta l'abnegazione di prendere il portafoglio di agricoltura e commercio, nell' intento di cooperare ad una conciliazione desiderata di uomini e di partiti, si ha da andare a cercare de' segreti fini di alta politica nazionale ed estera?

Non ci ha tattica più facile ed in pari tempo più infruttuosa di quella che consiste nell'opporre le idee di ieri a quelle d' oggi, i discorsi passati a' presenti. In Inghilterra non si ha l'abitudine di combattere un oppositore coi discorsi da lui profferiti in altre circostanze. Chi non sa che nell' opposizione se ne dicono tante, che quando si è ministri non vorrebbersi aver dette? È sempre stato così, e temiamo, che per molti, sarà ancora.

L' on. presidente del Consiglio ha fatta una risposta molto savia. Egli disse: attendete a giudicarci de' nostri atti e dalle nostre proposte. Che cosa si potrebbe domandare di più discreto ed equo? Se avesse fatto un programma, la sinistra gli avrebbe detto: di parole ne abbiamo abbastanza, vogliamo degli atti. L'on. Menabrea invita la Camera ad attender i suoi atti e gli on. Oliva e La Porta pretendono che presentasse un programma da potersi tosto discutere!

La Camera non poteva ricusare di aderire alla domanda del presidente del Consiglio, chè oggi davvero non si poteva impegnare una discussione sul ministero, e l'on. Massari, chiedendo che l' incidente avesse termine, ha interpretati i sentimenti della Camera, intanto che ne destava l'ilarità, parlando dell'austero Bargoni ed assicurando che anch'egli potrebbe fare una rassegna personale ed umoristica del ministero.

L'on. De Filippo ha dichiarato così al ministero come ai suoi amici politici, che egli riteneva solo per pochi giorni il portafoglio di grazia e giustizia, affine di non mettere ostacolo alla formazione del ministero, essendo egli determinato di non ritirare le sue demissioni.

Essendo stati pubblicati da qualche giornale alcuni brani staccati di una circolare diretta dal ministro della guerra ai comandanti generali delle divisioni militari, noi crediamo opportuno di pubblicarla per intero, affinchè ciascuno possa rettamente giudicarla:

Circolare ai comandanti generali delle divisioni militari.

Firenze, 24 aprile 1869.

Già ebbi a chiamare l' attenzione della S. V. sui tentativi subornatori della setta mazziniana o repubblicana sulla bassa forza dell' esercito e segnatamente sulla categoria dei sott' ufficiali. Deggio in ora rinnovare quelle mie raccomandazioni e richiedere tutta la di Lei sollecitudine su questo soggetto, e ciò per i motivi seguenti.

Mercè la solerzia delle autorità, scoprivasi, non è guari, in Napoli un Comitato repubblicano, e da quella scoperta veniva disvelato come alcuni militari di bassa forza, per la più gran parte i pessimi soggetti dei corpi o provenienti dalle compagnie di disciplina o luoghi di pena, di quel presidio e di quelle adiacenze, se ne fossero lasciati abbindolare, affigliandosi a quel partito, che, nascosto nell' ombra e mascherato di perfidi colori, da nium mezzo abborre per intendere al suo fine.

I militari riconosciuti colpevoli furono trattati con il giusto rigore, quelli la cui reità cadeva sotto il dominio della legge penale, furono deferiti al potere giudiciario; gli altri vennero tutti quanti transitati alle compagnie di disciplina, e sarà provveduto onde abbiano quivi a terminare la loro ferma, attesochè chi si macchia di simili colpe è indegno di rientrare nel suo corpo, e di riportare l'assisa del buon soldato.

Ma non tardò a riconoscersi che le reti di questa setta si estendevano ad altre città, e di filo in filo l'autorità governativa riesciva a sapere di un moto che doveva imminentemente scoppiare in Milano. Parecchi dei colpevoli furono arrestati; furono trovate le armi, bombe a mano, revolvers e pugnali colle quali dovevano agire: la congiura fu sventata prima che il divisato attentato potesse allarmare la pubblica sicurezza.

Ma a Milano, come a Napoli, si ebbe il dolore di trovare indiziati di complicità alcuni pochi sott'ufficiali e soldati del presidio. Costoro saranno trattati con egual rigore che i primi; sarà adoperata contro di essi tutta la severità della legge e della militare disciplina.

Anche in talun altro luogo fu segnalato qualche militare di bassa-forza quale affigliato al partito mazziniano, ond'è dimostrato che il lavoro del repubblicanismo cerca di estendersi, e che i suoi tentativi di corruzione si portano specialmente sulla classe dei sott' ufficiali, come quella che, a parer loro, è più suscettibile di lasciarsi accalappiare da bugiarde promesse di avanzamento o d'altro.

Pertanto, malgrado non si abbia a temere menomamente per la sicurezza dello Stato, attesochè tutti i tentativi sovversivi non possono a meno che andare infranti contro alla saldezza costituzionale della nazione, contro al buon senso ed all' onestà della generalità dei cittadini, e malgrado neppure sia a temere che consimili insidie riescano a scalzare punto la disciplina dell'esercito, ed a scuotere menomamente quella devozione al Re ed alla patria, di cui l'esercito ha dato e dà costantemente tante e sicurissime prove; nondimeno è necessario che tutte le autorità militari abbiano l' occhio il più attento, affinchè cotesti subdoli maneggi non trovino campo nei corpi di truppa.

Nulla più sconforterebbe il paese, nulla farebbe maggior torto all'esercito così all'interno come all' estero, quando si avessero a verificare su più ampia scala i lamentevoli fatti che ho accennati di sovra per alcuni presidii, perocchè tal cosa struggerebbe quella illimitata fiducia che la nazione ha ed ha avuto sempre nel suo esercito, ch'essa giustamente considera come lo elemento tutelare dell' ordine e della tranquillità pubblica, e che ha sempre ammirato per l'esemplare rispetto alle patrie leggi.

È quindi mestieri che la S. V. esiga che i comandanti delle brigate, dei corpi, dei distaccamenti e degli stabilimenti militari raddoppino di vigilanza, contrapponendo alle arti malvagie e furbe i savii consigli ed ammonimenti, mantenendo sempre vivo ed al più alto grado il sentimento dell'onore militare nella truppa.

È strettissimo dovere dell'ufficialità tutta di concorrere a questo scopo, giacchè si tratta dell'onore dell'esercito.

Gli ufficiali rischiarino i loro subordinati intorno all'abbominevole fine cui la setta mira, cioè all'assassinio, all'anarchia, alla dissoluzione di ogni elemento di ordine sociale e di sicurezza pubblica, allo sconvolgimento di tutte le patrie istituzioni, d' onde infallantemente deriverebbe lo smembramento della nazione, la cui unificazione costò tanto sangue e tanti sagrifizii al paese.

Spieghino loro quanto si invilisca il militare che presti anche soltanto ascolto alle fallaci quanto infami istigazioni e promesse di quella fazione, e come si contamini di obbrobrio incancellabile quegli che vi sosprive e vi partecipi comunque, imperocchè per tale maniera egli viola il giuramento che ha prestato, entrando nelle file, oltraggia alla buona fama del suo corpo ed alla sua bandiera, ch'è la sola che rappresenti l'Italia, perchè appunto simboleggia il vincolo spontaneo ed indissolubile della nazione col suo Re.

In questo intendimento gioverà che gli ufficiali cerchino di tenersi anche più in contatto colla bassa forza e particolarmente coi graduati; che i comandanti delle compagnie, degli squadroni e delle batterie prestino perseverante e paterna attenzione alla condotta di questi ultimi, anche nelle loro relazioni fuori di servizio, come il regolamento di disciplina categoricamente prescrive, e che gli ufficiali superiori e specialmente i comandanti dei corpi si accertino che questa maggiore vigilanza sia attivo ed efficace, e vi contribuiscano anche direttamente, attesochè non posso a meno di porre sovra di essi la maggiore responsabilità anche per questo lato. Si tenga dietro ad ogni indizio per discoprire il male nel suo germe ed estirparlo prontamente ed energicamente.

A questo scopo non credo sia necessario di adoperare altri modi ed altri mezzi se non quelli che è nel dovere d'ogni superiore di adoperare per il bene dei suoi subordinati, e per salvaguardare la disciplina ed il prestigio dell'assisa militare. Basterà, lo ripeto, una costante ed intelligente vigilanza, ed i savi suggerimenti a rendere innocua e vana ogni perversa influenza, ed a mantenere viva ed inalterabile nelle truppe la devozione al Re ed alla patria.

Ho piena fiducia nella saviezza di V. S. e nei buoni sentimenti da cui è animata l'ufficialità dell'esercito, onde sono persuaso che, penetrata l'importanza ed il giusto concetto di queste mie raccomandazioni, esse riusciranno allo scopo pel quale sono dettate.

Il ministro
Firmato: E. Bertolè-Viale.

Scrivono da Salerno, 13, alla *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri S. A. R. il principe Umberto recavasi alle ore 5 ant. a visitare i monumenti di Pesto, accompagnata dagli ufficiali del suo seguito, dal prefetto di Salerno e dal generale di divisione. Ovunque sul suo passaggio ebbe entusiastiche ovazioni. A Battipaglia fu ricevuto dal sottoprefetto di Campagna, dal sindaco d'Eboli, che il Principe invitò a seguirlo a Pesto. Sulle rive del Sele, che tragittò sopra scafa elegantemente addobbata, trovò la rappresentanza municipale di Capaccio colla guardia nazionale, con musica, il pretore e le notabilità del paese. Giunto ai famosi templi di Pesto, innanzi quello di Nettuno, trovò preparata una tenda imbandierata sotto cui il Principe col suo seguito fecero colazione. Bandiere nazionali sventolavano lungo tutto il circuito delle mura dell'antica città.

Da Pesto S. A. R. recavasi al tenimento di Persano; al passaggio del Sele incontrò le rappresentanze d'altri municipi, ed ebbe nuove acclamazioni. Ricevuto dal direttore maggiore Guaita, visitò minutamente ogni cosa di quel vasto stabilimento destinato all' allevamento delle razze cavalline. Di là portossi ad Eboli ove era entusiasticamente ricevuto dal municipio e dalla popolazione.

Alle 3 1/2 il Principe era di ritorno a Salerno. La sera alle 10 recavasi al teatro la Flora, che era illuminato a giorno, affollatissimo. Appena comparsa nel palco del prefetto, S. A. R. fu salutato da unanimi prolungati evviva. Dopo aver assistito al canto dell' inno composto per la circostanza ed al 1° atto del *Ballo in Maschera*, salutata nuovamente da fragorosi applausi, si restituì alla Prefettura. Stamane recasi a visitare la costiera di Amalfi e al mezzogiorno riparte da Vietri per Napoli con treno speciale.

Il numerario ed i biglietti di Banca in cassa nelle Tesorerie dello Stato la sera del 30 aprile scorso era di L. 139,509,013 88.

Le riscossioni fatte dalla Regìa cointeressata dei tabacchi furono nel mese di aprile:

1869 di . .	L. 8,235,226 29
1868 di . .	» 7,947,836 66
Aumento . .	L. 287,389 63

I prodotti complessivi de' primi quattro mesi sono:

pel 1869 di . .	L. 31,960,091 64
pel 1868 di . .	» 31,254,912 03
Aumento nel 1869 L.	705,179 61

Dispaccio particolare dell' OPINIONE

Domodossola, 14.

*Alla Direzione dell'*Opinione, *Firenze.*

Smentite il *Monitore* di Bologna, il quale nel suo numero 133 asserisce che la strada del Sempione è rotta. Ciò non è vero, chè anzi la strada è in buonissimo stato.

Il sindaco: Gentinetta.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna 14. — Oggi ebbe luogo la chiusura delle due Camere del Reichsrath.

Il presidente della Camera dei deputati pronunziò un discorso in cui disse che la situazione dell'Austria si è resa migliore e più forte in seguito all'adozione di leggi importanti; soggiunse che la costituzione non può correre alcun pericolo perchè l'Imperatore la protegge; terminò dicendo che le opere della Camera sono opere di pace.

Copenaghen 14. — Il ministro della guerra ha dichiarato in un banchetto che egli darebbe le sue dimissioni se il congresso americano non darà soddisfazione alle giuste domande della Danimarca relativamente l'isola di San Tommaso.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 14 maggio

	13	14
Rendita francese 3 % . .	71 72	71 67
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	57 12	57 02
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete .	472 —	468 —
Obbligaz. » » . .	232 75	232 25
Ferrovie Romane	54 —	54 —
Obbligaz. »	132 —	132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	151 75	151 25
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 —	163 50
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito Mobiliare francese .	250 —	250 —
Obblig. della Regìa tabacchi	432 —	432 —
Azioni » »	638 —	638 —

Vienna, 14.
Cambio su Londra . . . . . . 124 —

Londra, 14.
Consolidati inglesi 92 7/8

GIACOMO DINA, direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 maggio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 55 d.	59 50
3 %	C. l.	35 85 d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 85 d.	79 65
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 70 d.	84 60
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	659 — d.	657 1/2
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta . .	FC. l.	452 1/2 d.	452 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	FC. l.	1946 — d.	1930 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1980 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	228 — d.	226 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	178 — d.	177 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	337 — d.	336 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	173 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	436 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	60 — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	178 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % . .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 76 d.	20 74

Prezzi fatti del 5 % 59 50 - 52 1/2 - fc.

Borsa di Genova del 13 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	59 50	59 30
» » » . f. m.	59 65	59 45
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d' Italia . . . cont.	1978 —	1970 —

Borsa di Milano del 13 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	59 35
» » 5 % . f. c.	— —	59 45
Az. Banca Nazionale . . .	— —	1980 —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	336 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	172 —	— —
» Beni demaniali . . .	435 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 13 maggio.

Corso legale 59 52 1/2
Banca Nazionale. C. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 78 a 20 74.

L'esposizione, già annunziata dal giornale la *Nazione*, nello studio Santarelli, posto in via della Chiesa, dei modelli per la porta maggiore di Santa Croce, e di altre opere, proseguirà fino al 21 del corrente inclusive.

TEATRI DEL 15 MAGGIO

Teatro Pagliano (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

Teatro delle Logge (alle ore 8) — Commedia: *La spousa e la cavalla*, poi *Un pover paroco*.

Arena Goldoni (Ore 5 1/2) — Commedia: *La serva amorosa*.

Arena Nazionale (ore 8) — Commedia, *Il romanzo di un gentiluomo povero*.

R. Politeama fiorentino. — Rappresentazione dell' equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1ª ESTRAZIONE 30 MAGGIO 1868

ELENCO

delle Obbligazioni estratte non ancora presentate pel rimborso.

Serie A

Titoli da 1 — NUMERI delle obbligazioni — dal N°	al N°	Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°
7,516	—	249	151,241	151,245
7,520	—	1,946	159,726	159,730
13,926	13,930	2,663	163,311	163,315
42,361	—	2,885	164,421	164,425
45,461	45,470	5,578	177,886	177,890
53,976	53,980	6,565	182,821	182,825
56,776	56,780	8,585	192,921	192,925
57,565	—	10,570	202,846	202,850
76,816	76,820	10,723	203,611	203,615
94,856	94,860	13,389	216,941	216,945
105,366	105,368	14,888	224,436	224,440
115,206	115,210	16,195	230,971	230,975
118,671	—	16,821	234,101	234,105
118,673	118,675	17,124	235,616	235,620
126,591	126,595			
126,646	126,650			
142,889	—			
148,250	—			

Serie B

Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni — dal	al N°	Titoli da 1 — NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°
1,504	7,516	7,520	111,876	111,880
4,094	20,466	20,470	115,206	115,210
5,392	26,956	26,960	118,671	118,672
5,543	27,711	27,715	126,648	126,650
5,566	27,826	27,830	130,401	130,405
6,437	32,181	32,185	140,516	140,520
7,465	37,321	37,325	151,851	151,855
8,473	42,361	42,365	153,626	153,630
9,274	46,366	46,370	191,211	191,215
9,555	47,771	47,775	196,381	196,385
10,276	51,376	51,380	222,641	222,645
			224,436	224,440

2ª ESTRAZIONE 11 MAGGIO 1869

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione delle Obbligazioni al Portatore** vengono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano di essere fruttifere col 1° ottobre p. f., giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime a ragione di L. 500 ciascuna, contro esibizione delle cartelle munite delle cedole (*tagliandi*), pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Serie A

Titoli da 1 — NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°	Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°
1,936	1,940	135	150,671	150,675
8,261	8,265	702	153,506	153,510
13,101	13,105	990	154,946	154,950
14,656	14,660	1,491	157,451	157,455
15,201	15,205	1,967	159,831	159,835
18,771	18,775	2,302	161,506	161,510
23,986	23,990	2,620	163,096	163,100
25,371	25,375	3,499	167,491	167,495
28,856	28,860	3,661	168,301	168,305
35,651	35,655	3,821	169,101	169,105
37,571	37,575	5,132	175,656	175,660
38,426	38,430	6,156	180,776	180,780
47,271	47,275	6,595	182,971	182,975
47,881	47,885	6,848	184,236	184,240
51,756	51,760	6,937	184,681	184,685
56,541	56,545	7,524	187,616	187,620
61,391	61,395	8,722	193,606	193,610
62,036	62,040	8,790	193,946	193,950
62,076	62,080	10,578	202,886	202,890
63,191	63,195	11,248	206,236	206,240
63,881	63,885	11,304	206,516	206,520
68,776	68,780	12,483	212,411	212,415
71,476	71,480	12,648	213,236	213,240
71,966	71,970	12,734	213,666	213,670
77,491	77,495	13,521	217,601	217,605
78,026	78,030	13,697	218,481	218,485
79,581	79,585	13,834	219,166	219,170
83,526	83,530	13,978	219,886	219,890
85,731	85,735	14,175	220,871	220,875
86,841	86,845	15,223	226,111	226,115
89,821	89,825	15,803	229,011	229,015
89,951	89,955	16,209	231,041	231,045
99,506	99,510	16,871	234,351	234,355
100,666	100,670	17,145	235,721	235,725
105,476	105,480	18,061	240,301	240,305
109,911	109,915	18,483	242,411	242,415
114,786	114,790	19,392	246,956	246,960
122,566	122,570	19,459	247,291	247,295
128,861	128,865	19,820	249,096	249,100
131,116	131,120			
131,591	131,595			
132,126	132,130			
133,241	133,245			
134,391	134,395			
135,856	135,860			
137,231	137,235			
138,406	138,410			
143,431	143,435			
146,531	146,535			

Serie B.

Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°	Titoli da 1 — NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°
388	1,936	1,940	100,666	100,670
1,653	8,261	8,265	105,476	105,480
2,621	13,101	13,105	109,911	109,915
2,932	14,656	14,660	114,786	114,790
3,044	15,201	15,205	122,566	122,570
3,755	18,771	18,775	128,861	128,865
4,798	23,986	23,990	131,116	131,120
5,075	25,371	25,375	131,591	131,595
5,772	28,856	28,860	132,126	132,130
7,131	35,651	35,655	133,241	133,245
7,515	37,571	37,575	134,391	134,395
7,686	38,426	38,430	135,856	135,860
9,455	47,271	47,275	137,231	137,235
9,577	47,881	47,885	138,406	138,410
10,352	51,756	51,760	143,431	143,435
11,309	56,541	56,545	146,531	147,535
12,279	61,391	61,395	150,671	150,675
12,408	62,036	62,040	153,506	153,510
12,416	62,076	62,080	154,946	154,950
12,639	63,191	63,195	157,451	157,455
12,777	63,881	63,885	159,831	159,835
13,756	68,776	68,780	161,506	161,510
14,296	71,476	71,480	163,096	163,100
14,394	71,966	71,970	167,491	167,495
15,499	77,491	77,495	168,301	168,305
15,606	78,026	78,030	169,101	169,105
15,917	79,581	79,585	175,656	175,660
16,706	83,526	83,530	180,776	180,780
17,147	85,731	85,735	182,971	182,975
17,369	86,841	86,845	184,236	184,240
17,965	89,821	89,825	184,681	184,685
17,991	89,951	89,955	187,616	187,620
19,902	99,506	99,510	193,606	193,610
			193,946	193,950
			202,886	202,890
			206,236	206,240
			206,516	206,520
			212,411	212,415
			213,236	213,240
			213,666	213,670
			217,601	217,605
			218,481	218,485
			219,166	219,170
			219,886	219,890
			220,871	220,875
			226,111	226,115
			229,011	229,015
			231,041	231,045
			234,351	234,355
			235,721	235,725
			240,301	240,305
			242,411	242,415
			246,956	246,960
			247,291	247,295
			249,096	249,100
			241,046	251,050

Serie C

Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al No	NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°	Titoli da 1 — NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°
388	1,936	1,940	26,224	131,116	131,120	220,871	220,875
1,653	8,261	8,265	26,319	131,591	131,595	226,111	226,115
2,621	13,101	13,105	26,426	132,126	132,130	229,011	229,015
2,932	14,656	14,660	26,649	133,241	133,245	231,041	231,045
3,041	15,201	15,205	26,879	134,391	134,395	234,351	234,355
3,755	18,771	18,775	27,172	135,856	135,860	235,721	235,725
4,798	23,986	23,990	27,447	137,231	137,235	240,301	240,305
5,075	25,371	25,375	27,682	138,406	138,410	242,411	242,415
5,772	28,856	28,860	28,687	143,431	143,435	246,956	246,960
7,131	35,651	35,655	29,307	146,531	146,535	247,291	247,295
7,515	37,571	37,575	30,135	150,671	150,675	249,096	249,100
7,686	38,426	38,430	30,702	153,506	153,510		
9,455	47,271	47,275	30,990	154,946	154,950		
9,577	47,881	47,885	31,491	157,451	157,455		
10,352	51,756	51,760	31,967	159,831	159,835		
11,309	56,541	56,545	32,302	161,506	161,510		
12,279	61,391	61,395	32,620	163,096	163,100		
12,408	62,036	62,040	33,499	167,491	167,495		
12,416	62,076	62,080	33,661	168,301	168,305		
12,639	63,191	63,195	33,821	169,101	169,105		
12,777	63,881	63,885	35,132	175,656	175,660		
13,756	68,776	68,780	36,156	180,776	180,780		
14,296	71,476	71,480	36,595	182,971	182,975		
14,394	71,966	71,970	36,848	184,236	184,240		
15,499	77,491	77,495	36,937	184,681	184,685		
15,606	78,026	78,030	37,524	187,616	187,620		
15,917	79,581	79,585	38,722	193,606	193,610		
16,706	83,526	83,530	38,790	193,946	193,950		
17,147	85,731	85,735	40,578	202,886	202,890		
17,369	86,841	86,845	41,248	206,236	206,240		
17,965	89,821	89,825	41,304	206,516	206,520		
17,991	89,951	89,955	42,483	212,411	212,415		
19,902	99,506	99,510	42,648	213,236	213,240		
20,134	100,666	100,670	42,734	213,666	213,670		
21,096	105,476	105,480	43,521	217,601	217,605		
21,983	109,911	109,915	43,697	218,481	218,485		
22,958	114,786	114,790	43,834	219,166	219,170		
24,514	122,566	122,570	43,978	219,886	219,890		
25,773	128,861	128,865					

Serie D

Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni — al N°	dal N°	NUMERI della Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni — dal N°	al N°
388	1,936	1,940	27,172	135,856	135,860
1,653	8,261	8,265	27,447	137,231	137,235
2,621	13,101	13,105	27,682	138,406	138,410
2,932	14,656	14,660	28,687	143,431	143,435
3,041	15,201	15,205	29,307	146,531	146,535
3,755	18,771	18,775	30,135	150,671	150,675
4,798	23,986	23,990	30,702	153,506	153,510
5,075	25,371	25,375	30,990	154,946	154,950
5,772	28,856	28,860	31,491	157,451	157,455
7,131	35,651	35,655	31,967	159,831	159,835
7,515	37,571	37,575	32,302	161,506	161,510
7,686	38,426	38,430	32,620	163,096	163,100
9,455	47,271	47,275	33,499	167,491	167,495
9,577	47,881	47,885	33,661	168,301	168,305
10,352	51,756	51,760	33,821	169,101	169,105
11,309	56,541	56,545	35,132	175,656	175,660
12,279	61,391	61,395	36,156	180,776	180,780
12,408	62,036	62,040	36,595	182,971	182,975
12,416	62,076	62,080	36,848	184,236	184,240
12,639	63,191	63,195	36,937	184,681	184,685
12,777	63,881	63,885	37,524	187,616	187,620
13,756	68,776	68,780	38,722	193,606	193,610
14,296	71,476	71,480	38,790	193,946	193,950
14,394	71,966	71,970	40,578	202,886	202,890
15,499	77,491	77,495	41,248	206,236	206,240
15,606	78,026	78,030	41,304	206,516	206,520
15,917	79,581	79,585	42,483	212,411	212,415
16,706	83,526	83,530	42,648	213,236	213,240
17,147	85,731	85,735	42,734	213,666	213,670
17,369	86,841	86,845	43,521	217,601	217,605
17,965	89,821	89,825	43,697	218,481	218,485
17,991	89,951	89,955	43,834	219,166	219,170
19,902	99,506	99,510	43,978	219,886	219,890
20,134	100,666	100,670	44,175	220,871	220,875
21,096	105,476	105,480	45,223	226,111	226,115
21,983	109,911	109,915	45,803	229,011	229,015
22,958	114,786	114,790	46,209	231,041	231,045
24,514	122,566	122,570	46,871	234,351	234,355
25,773	128,861	128,865	47,145	235,721	235,725
26,224	131,116	131,120	48,061	240,301	240,305
26,319	131,591	131,595	48,483	242,411	242,415
26,426	132,126	132,130	49,392	246,956	246,960
26,649	133,241	133,245	49,459	247,291	247,295
26,879	134,391	134,395	49,820	249,096	249,100

Firenze, li 11 maggio 1869.

LA DIREZIONE GENERALE

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.